

I LUOGHI DEL DIRITTO

PERCORSI NELLA STORIA DELL'ARTE

PALAZZO DELLA CANCELLERIA
PALAZZO E GALLERIA SPADA
VIA GIULIA

TRE ITINERARI PER TORNARE NEI "LUOGHI DEL DIRITTO"
CON UNA RINNOVATA CONSAPEVOLEZZA STORICA



UN'INIZIATIVA



ACCADEMIA ANGELICA COSTANTINIANA
di lettere arti e scienze
Associazione Angelo-Comneno ONLUS



PROGETTO



PARTNER



STUDIO LEGALE
Ferrari Angelo-Comneno



VEDUTA DI VIA GIULIA
DALLA FONTANA
DEL MASCHERONE



CORTILE DEL PALAZZO
DELLA CANCELLERIA



FRANCESCO BORROMINI
GALLERIA PROSPETTICA
PALAZZO SPADA



PREMESSA

È noto. La mappa dei luoghi del diritto della città moderna non trova corrispondenza con quella della città antica. Non sono soltanto le assenze a determinarne l'alterità ma le molte sopravvivenze per le quali i casi della storia hanno determinato differenti destinazioni d'uso.

Ci sono sedi dell'amministrazione della giustizia ubicate in palazzi storici il cui vissuto non ci è familiare. Sollecitano domande sulla loro ragion d'essere e sul percorso che ha condotto all'insediamento degli uffici che oggi ospitano.

L'itinerario "I Luoghi del Diritto. 'Percorsi' nella Storia dell'Arte" prenderà in esame alcuni di quelli, in tal senso, maggiormente significativi ma anche più prepotentemente suggestivi, al fine di riscoprirli da una prospettiva inedita: risalendo alle scelte che ne decretarono la fondazione, la veste architettonica e decorativa, per procedere nella rilettura delle personalità responsabili della loro realizzazione e indugiare negli eventi di cui furono spettatori e protagonisti.

"Luoghi" le cui origini e funzioni risultarono direttamente, o indirettamente, occasionate dal fallimento di un grandioso progetto. Un programma disatteso, di cui resta memoria in uno dei tracciati viari più seducenti della città: *Via Giulia*.



MEMORIA ED EREDITÀ DI VIA GIULIA

Estate 1508. Donato Bramante, a due anni di distanza dalla posa della prima pietra della nuova Basilica di San Pietro, avvia le demolizioni per l'apertura di un asse stradale che prenderà il nome dal pontefice regnante: Giulio II (1503-1513).

All'insegna di una strategia politica che prevede la riaffermata supremazia temporale della Chiesa e, di riflesso, la sua presa di controllo sull'Urbe, l'apertura di via Giulia è segno - con la parallela e contemporanea via della Lungara - di un razionale riordinamento urbanistico, ed è immagine di un piano oltremodo ambizioso che aspira a soddisfare, in una mirabile sintesi: ricerca del bene comune, affermazione del potere ecclesiale e ostentazione del prestigio personale.

L'utopia di Giulio II avrebbe dovuto concretarsi nell'edificazione di un imponente Palazzo dei Tribunali che, occupando la sezione mediana della nuova strada, avrebbe esplicitato il suo esserne fulcro materiale e concettuale: la sede in cui accentrare - controllandone l'operato - le Corti distribuite in altri luoghi della città (Camera Apostolica, del Governatore di Roma a Tor di Nona, della Curia Savella in via Monserrato e, molto probabilmente, della Curia Senatoria o Capitolina, emblema dell'autonomia comunale).

Un complesso in cui, stante la documentazione grafica passata al vaglio degli studi, avrebbero trovato posto le abitazioni dei giudici, le aule dell'udienza, gli uffici dei notai, le prigioni, un'infermeria, una grande cappella, e che, con l'apertura di una grande piazza davanti alla facciata principale, avrebbe potuto "dialogare" con la Cancelleria Apostolica - attuando così il materiale raccordo tra le più importanti sezioni dell'amministrazione curiale - i cui uffici sarebbero stati ospitati, ancora per poco, nel palazzo della cosiddetta Cancelleria Vecchia (poi Sforza Cesarini), prima dell'imminente trasferimento (1517) nel Palazzo Riario: *Palazzo della Cancelleria*.



Le decisioni politiche che condussero a trovare una mediazione con la cittadinanza e le famiglie baronali, la morte del pontefice e le scelte diversamente operate dai suoi successori, orientate a valorizzare differenti aree della città, avrebbero condotto a una progressiva, lenta ma inesorabile qualificazione “altra” della via.

Del Palazzo dei Tribunali di Giulio II sarebbero rimasti, in loco, i colossali blocchi di bugnato rustico – “i sofà di via Giulia” – che ne avrebbero dovuto rivestire esternamente il piano terreno: testimonianza tangibile del fatale arresto dei lavori a uno stato embrionale.

Eloquente dell’immediata sfortuna cui sarebbe andato incontro il tratto della strada in prossimità di Ponte Sisto, il fatto che la più imponente fabbrica cinquecentesca, Palazzo Farnese, sia sorta voltando le spalle a via Giulia.

È rispetto a quel nuovo polo di aggregazione, materiale e visivo, nel cuore della città, che il cardinale Girolamo Capodiferro, le cui fortune erano maturate all’ombra del casato farnesiano - scelse, non a caso, di orientare la sua residenza. La creazione di un palazzo mirabilmente decorato da un concettoso apparato di stucchi e affreschi, è responsabilità del Capodiferro, ma il passaggio della proprietà, nel Seicento, alla famiglia che attuò importanti operazioni di ampliamento e che avviò, in quella sede, una prestigiosa collezione di opere d’arte, avrebbe imposto per quel luogo, nella memoria collettiva, i nomi di Palazzo e Galleria Spada.



PALAZZO DELLA CANCELLERIA

Con i Patti Lateranensi ne è stata sancita l'extraterritorialità. Soppresso da Paolo VI l'ufficio della Cancelleria Apostolica – i cui compiti sono stati trasferiti e riordinati alla Segreteria di Stato – il palazzo ospita i tre tribunali della Penitenzieria, della Segnatura e della Rota Romana.

Le origini della fabbrica, che si staglia maestosa tra il cuore della città antica – Campo de' Fiori – e una delle nuove arterie della città moderna - corso Vittorio Emanuele II - affondano nel pontificato di Sisto IV (1471-1484): è il cardinal nipote Raffaele Riario, infatti, investito del titolo di Camerlengo, capo della Camera Apostolica, ad intraprendere la costruzione di un grandioso complesso destinato a ospitare la sua residenza e gli uffici inerenti alla sua carica curiale.

Si narra che sia stata l'ingente somma vinta al gioco dei dadi dal Riario a Franceschetto Cybo, nipote di Innocenzo VIII (1484-1492), a consentire la realizzazione di quello che, nel tempo, sarebbe stato riconosciuto come il modello esemplare dell'architettura rinascimentale a Roma: attuato tra fine Quattrocento e inizi nuovo secolo, con il probabile concorso di più maestri, individuati in Baccio Pontelli e Andrea Bregno, nella fase iniziale e, quindi, Giuliano e Antonio da Sangallo e Donato Bramante.

Vittima dell'accusa di aver preso parte a una congiura ai danni di Leone X (1513-1521), nel 1517 il Riario perdette l'uso del palazzo destinato, da quel momento, alla residenza del Vicecancelliere e agli uffici della Cancelleria Apostolica.



Solo dopo la morte del cardinale (1521), sarebbero state approntate le decorazioni degli ambienti interni accessibili a una visita con permesso speciale: la Sala dei 100 giorni, affrescata da Giorgio Vasari e dalla sua bottega, con episodi e allegorie celebrative del pontificato farnesiano, in tempo record, nel 1546 (i fatidici “100 giorni” sui quali avrebbe ironizzato, polemicamente, Michelangelo); la cappellina arredata di stucchi e affreschi di Francesco Salviati; la Sala Riaria, la maggiore del complesso e già aula di ricevimento per gli affari ufficiali della Santa Sede, integralmente rinnovata nel primo Settecento, durante il pontificato di Clemente XI (1700-1721).



PALAZZO E GALLERIA SPADA

Preso in affitto, con un contratto stipulato il 20 novembre 1889 con il principe Spada Veralli, e poi acquistato dallo Stato Italiano con un atto reso esecutivo il 3 gennaio 1927, Palazzo Spada, già allo scadere dell'Ottocento, aveva adattato i suoi fastosi ambienti di residenza privata di una famiglia gentilizia a sede di una grande istituzione pubblica: il Consiglio di Stato.

Sorto a poca distanza da piazza Farnese, il più antico nucleo del palazzo venne edificato a partire dalla metà del Cinquecento per volontà del cardinale Girolamo Capodiferro. La cultura del prelado, maturata nella frequentazione della corte di Paolo III (1534-1549) e di Giulio III (1550-1555), resero possibile la creazione di una dimora splendida, arredata da un sontuoso parato di affreschi e stucchi, questi ultimi distribuiti generosamente anche all'esterno, nella fronte dell'edificio e sulle pareti del cortile.

Dopo un breve passaggio ai Mignanelli, il palazzo fu acquistato negli anni Trenta del Seicento dal cardinale Bernardino Spada che, per meglio assecondare le personali ambizioni di affermazione sociale, attuò una serie di importanti integrazioni dell'esistente struttura. Tra queste ultime, ci fu la realizzazione di una sorprendente Galleria prospettica, opera di Francesco Borromini che, da sapiente interlocutore - e interprete - della istanze intellettualistiche del committente, consegnò ai posteri un'opera emblema della cultura della meraviglia della civiltà barocca.

Dopo l'acquisizione statale le sorti di quella parte della fabbrica già destinata ad ospitare la collezione d'arte della famiglia Spada, fu al centro di un'attenta politica di salvaguardia e valorizzazione che impose una prolungata chiusura degli spazi espositivi.



Dopo undici anni, la solenne riapertura della Galleria, il 7 aprile 1951, celebrata alla presenza dell'allora Presidente del Consiglio di Stato Leonardo Severi, restituì al pubblico godimento uno dei più raffinati esempi di quadreria sei-settecentesca, ancora custodita nel suo originario contesto.

Nelle quattro sale opportunamente restaurate, accanto ad arredi e sculture antiche e moderne, sono i dipinti provenienti dalle originarie raccolte di Bernardino Spada e dei suoi eredi, tra i quali spiccano le opere dei più alti rappresentanti della cultura figurativa seicentesca: Guercino, Orazio e Artemisia Gentileschi, Guido Reni.



VIA GIULIA

Dal fallimento di un progetto grandioso alla definizione di uno dei tessuti viari più seducenti della città. La vita di via Giulia sarà riesaminata - e ripercorsa - nella sua interezza, procedendo da Ponte Sisto per concludere a San Giovanni dei Fiorentini: l'imponente basilica della nazione fiorentina a Roma la cui costruzione, voluta da Leone X Medici, fu il primo esplicito segnale dello spostamento di focus rispetto alla politica perseguita dal predecessore Giulio II.

La veste attuale della strada è risultato di una storia di alterne vicende occorse dopo la morte del suo ideatore: una sequenza di episodi architettonici che palesano, per lo più, il progressivo tradimento del programma originario. Un tracciato, in tal senso, frammentario e ambiguo, punteggiato dai moltissimi edifici di culto sorti, nel tempo, come luoghi di aggregazione delle varie comunità forestiere residenti nella città papale - Santa Caterina da Siena, Santo Spirito dei Napoletani - o di riunione di prestigiose confraternite - Santa Maria dell'Orazione e Morte, Santa Maria del Suffragio -, e marcato, alle due testate, dai palazzi signorili che innalzarono il tono della via qualificandola in chiave aristocratica: Palazzo Falconieri, oggi sede dell'Accademia d'Ungheria, e Palazzo Sacchetti.

Via Giulia, però, è anche l'itinerario attraverso il quale riconoscere, in filigrana, i segni e l'eredità di quella remota utopia primo-cinquecentesca: non sono soltanto i resti visibili dell'incompiuto Palazzo dei Tribunali, ma i complessi, poi effettivamente realizzati, delle Carceri nuove volute da Innocenzo X (1655-1667) - per porre rimedio all'angustia, alla fatiscenza e alla disumanità delle prigioni della Curia Savella -, e quello della Casa di correzione per minorenni - realizzato nel primo Ottocento da Giuseppe Valadier -, a parlare di un'esigenza, mai sopita - a tratti risorgente - di una perfettibile amministrazione della giustizia.



INFO

PERCORSI GUIDATI

A CURA DI SUSANNA FALABELLA, STORICO DELL'ARTE

PALAZZO DELLA CANCELLERIA

I gruppo
SABATO 17 MARZO
ORE 09.45

II gruppo
SABATO 17 MARZO
ORE 11.30

PALAZZO E GALLERIA SPADA

I gruppo
SABATO 24 MARZO
ORE 10.00

II gruppo
SABATO 31 MARZO
ORE 10.00

VIA GIULIA

I gruppo
VENERDI 4 MAGGIO
ORE 18.00

II gruppo
VENERDI 11 MAGGIO
ORE 18.00

La partecipazione ai percorsi guidati è riservata ai soci della
Fondazione Arte in Compagnia e dell'Accademia Angelica Costantiniana



ORGANIZZAZIONE



Mediacomm
COMUNICARE

Tel 06 484882

Fax 06 92913968

info@mediacomm-comunicare.it

www.mediacomm-comunicare.it